

Le produzioni sui temi della conferenza Science for Peace 2018 del:

Liceo Da Vinci-Pascoli di Gallarate

PROF. REFERENTE: Daniela Aliverti

Post Facebook | Panel 1 – Le disuguaglianze nel Terzo Millennio

di Martina Casarotto, Sonia Cattaneo, Filippo Carabelli

In molti paesi mancano leggi per difendere i diritti di bambini e ragazzi in età scolare e risorse economiche per investire su di loro; ciò aumenta la disparità nell'ambito dell'istruzione.

Vi è un abisso fra le opportunità di formazione dei Paesi poveri e quelli ricchi. Nei paesi ricchi quasi la metà dei ragazzi completa gli studi universitari, mentre in quelli poveri meno della metà arriva a completare la scuola primaria. Nei Paesi in via di sviluppo, malnutrizione, discriminazione di genere o il fenomeno delle spose bambine costituiscono una vera e propria barriera di accesso all'istruzione.

Anche in paesi come l'Italia le disuguaglianze di reddito e le condizioni socioeconomiche degli alunni determinano i loro risultati. I giovani provenienti da un contesto migratorio, per esempio, tendono a risultati scolastici insufficienti e all'abbandono prematuro della scuola.

La disparità di opportunità nell'accesso all'istruzione alimenta la povertà e riduce le prospettive di crescita economica. Investire sui bambini può portare allo sviluppo dell'economia. Gli investimenti sull'istruzione sono un motore per la crescita interna.



La conseguenza più preoccupante di un mondo così ineguale nell'accesso all'istruzione è che decine di milioni di bambini e bambine sono privati di reali opportunità a causa del loro genere, della loro provenienza geografica, del reddito dei loro genitori. È possibile che nel terzo millennio venga permesso tutto questo?

Tema di attualità | Panel 2 – Sperimentare nuove soluzioni e nuovi modelli: le politiche di contrasto alle disuguaglianze

di Marco Baj, Francesco De Angelis, Jacopo Roma

Non si può parlare del terzo millennio senza menzionare la grande rivoluzione tecnologica che sta avvenendo in questi anni. L'avvento del computer, di internet, delle intelligenze artificiali e di tutte le altre nuove tecnologie ha stravolto i nostri sistemi economici, politici e sociali. Questo cambiamento però sta anche contribuendo alla crescita delle disuguaglianze che mettono nelle mani di pochi i poteri e i soldi che andrebbero distribuiti più egualmente a tutti. Un primo fattore di disuguaglianza è la non equa distribuzione dei sistemi tecnologici stessi; basti pensare che 3 dei 7 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso a internet. Inoltre è importante notare che stiamo vivendo durante la quarta rivoluzione

industriale, per i sostanziali cambiamenti economici e sociali che l'avvento delle nuove tecnologie ha portato con sé. Secondo il Ministero per lo sviluppo economico, la quarta rivoluzione industriale consiste nella “connessione tra sistemi fisici e digitali, analisi complesse tramite Big Data e adattamenti real-time” e secondo molti economisti è questa la direzione che sta prendendo l'economia dei Paesi sviluppati.

In questo contesto il vecchio sistema lavorativo viene sostituito da uno in cui non trovano più spazio i lavori manuali e i lavori di segreteria e contabilità, rimpiazzati da macchinari automatizzati e computer. Saranno più ricercati i lavori che necessitano qualifiche e competenze, relazionali e di *problem solving*; ci sarà spazio anche per i lavori senza richiesta di istruzione che consistono principalmente nel trattare con i clienti. Questa tendenza del mercato del lavoro, chiamata polarizzazione, crea una forte disuguaglianza economica all'interno della società. Per la maggior parte dei lavoratori, inoltre, sarà richiesto un aggiornamento preciso delle competenze, se intenderanno trovare spazio nei nuovi posti di lavoro. Secondo la società di consulenza sulla trasformazione digitale con sede in India, Zinnov, circa 94.000 posti di lavoro andranno persi per l'*Internet of Things* entro il 2021 in India, ma solo una piccola parte di questi lavoratori sarà qualificata, ampliando il divario tra lavoratori a reddito elevato e lavoratori a reddito basso. Non solo, come dice World Economic Forum, aumenta anche la disuguaglianza industriale, e di conseguenza di salario nelle diverse industrie; infatti cresceranno solo i fatturati delle grandi industrie capaci di investire ingenti somme di denaro nell'innovazione tecnologica. Un esempio di come la tecnologia digitale stia favorendo in modo sproporzionato chi è al vertice della scala socio-economica è quello che sta accadendo nella Silicon Valley. Secondo i dati degli ultimi anni del U.S. Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis, lo stipendio medio annuo in California è di circa 49 mila dollari; mentre nel Silicon Valley Institute for Regional Studies, seppur californiano, è di circa 75 mila dollari. Analogamente si assiste a una disuguaglianza economica crescente tra gli stati che possono investire nello sviluppo e nella ricerca, primi tra tutti gli USA con investimenti del 2,76% rispetto al PIL, e quelli che non hanno grandi disponibilità, come il Messico con investimenti del 0,45% rispetto al PIL.

Altro fattore che crea disuguaglianze correlato alle tecnologie è la *sharing economy*, che vede una crescente percentuale di persone che lavorano a tempo parziale e con contratti temporanei. Uno studio di HVS ha rilevato che 2842 posti di lavoro sono andati persi nell'industria alberghiera di New York a causa della crescita di Airbnb, principalmente perché offre costi inferiori necessitando meno personale addetto. L'effetto indiretto ha eliminato altri 1200 posti di lavoro da industrie locali che si basavano sul business generato dagli hotel.

D'altro canto, la tecnologia stessa si pone anche come rimedio alle disuguaglianze. Promuovendo lo sviluppo tecnologico nei paesi del terzo mondo si possono risolvere i loro più grandi problemi come la fame e la mancanza d'istruzione. Per fare questo, devono essere utilizzate risorse locali per dare poi la possibilità ai vari stati di autogestirsi e diventare così indipendenti. Un esempio di come la tecnologia ha favorito l'istruzione nei paesi in via di sviluppo è il progetto *Minimally Invasive Education* del Dottor Sugata Mitra. Il progetto consiste nel lasciare a disposizione della popolazione dei computer, grazie ai quali migliaia di bambini e adulti si sono e continuano ad istruirsi autonomamente e grazie alla loro curiosità per i dispositivi e per le informazioni che trasmettevano. In secondo luogo, grazie ai computer e ad internet si potranno rendere più precise e meno costose le cure sanitarie; così come si potrà rendere meno costosa e più accessibile l'istruzione sia nei paesi sottosviluppati ma anche nel resto del mondo. La *sharing economy* poi può essere anche sfruttata per fornire servizi a costo minore, contribuendo così a migliorare il tenore di vita anche delle persone più povere. Infine, non dobbiamo dimenticare che una delle caratteristiche più importanti delle nuove tecnologie, in particolare di internet, è quella di unire. Quindi nel futuro, per esempio, le aziende, in particolare quelle più piccole, si potranno sempre più facilmente unire in modo tale da unire le loro tecnologie e restare al passo delle aziende più grandi. Analogamente potranno fare gli stati legando le loro economie così come ha fatto l'Unione Europea.

Resta solo da chiedersi chi avrà gli interessi e la possibilità di farci invertire la rotta, portandoci quindi ad usare le tecnologie per ridurre, e non aumentare, le disuguaglianze.

Marco, Francesco & Jacopo